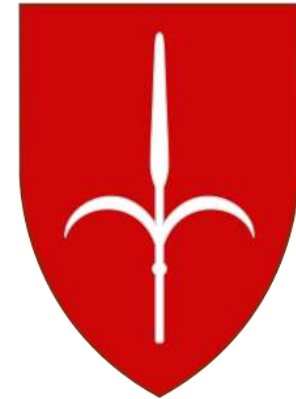


# I MOVIMENTI POLITICI





Diversi erano i principali movimenti politici presenti a Trieste tra Ottocento e Novecento, un periodo cruciale per la città, segnata da tensioni nazionali, trasformazioni economiche e cambiamenti di sovranità.

Il **legittimismo** rappresentato da cittadini italiani che sostenevano la legittimità dinastica degli Asburgo per motivi storici, economici e culturali.,

L'**irredentismo italiano** che aveva come obiettivo quello di unire Trieste al Regno d'Italia.

Il **nazionalismo sloveno** che lottava per il riconoscimento dei diritti della comunità slovena.

Il **socialismo** o più in generale il **movimento operaio** che cercava di attivare i diritti dei lavoratori, la giustizia sociale e l'internazionalismo e che agiva spesso come mediatore tra le tensioni nazionali e le rivendicazioni sociali.

I movimenti politici a Trieste tra '800 e '900



Le Potenze al Congresso di Vienna (1814–1815)

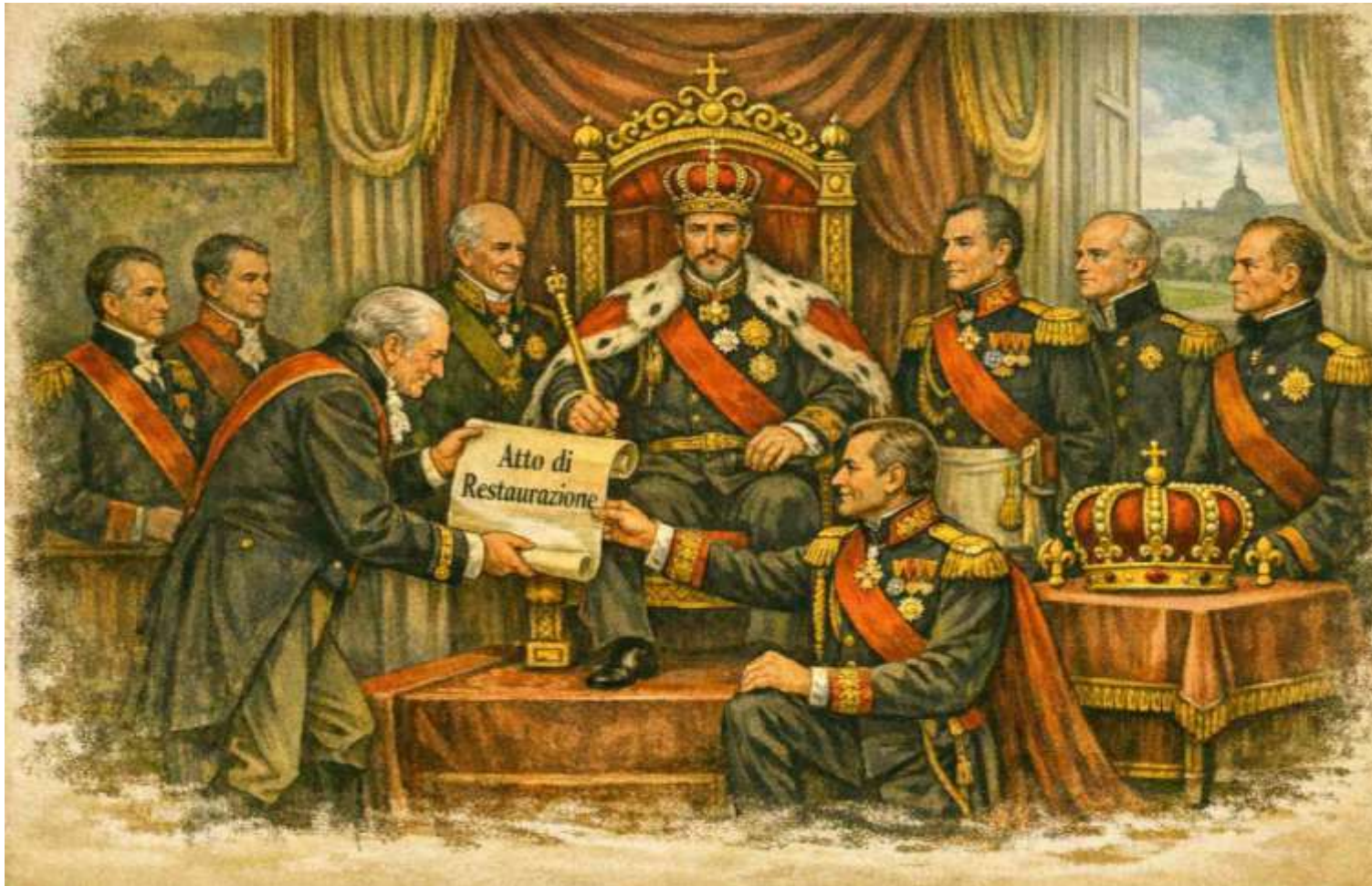
Dopo la caduta di Napoleone, le potenze europee si riunirono al Congresso di Vienna (1814–1815) per ricostruire l'ordine politico del continente.

Nacque così la Restaurazione, fondata su tre principi:

- Ripristino delle monarchie legittime rovesciate dalla Rivoluzione e da Napoleone.
- Equilibrio tra le potenze, per impedire che una sola dominasse l'Europa.
- Controllo dei movimenti liberali e nazionali, considerati minacce alla stabilità.

Artefici di questo sistema che mirava a garantire pace e conservazione dell'ordine tradizionale furono Metternich e Talleyrand.

Il nuovo assetto europeo rimase in vigore — pur con tensioni e rivolte — fino alle rivoluzioni del 1848.



Il sovrano restaurato

Il legittimismo è una posizione politica, in contrasto con i principi della Rivoluzione francese e contro i mutamenti intervenuti in Europa come conseguenza dell'azione napoleonica.

Sostiene il diritto delle dinastie storiche a governare, in particolare dopo le rivoluzioni liberali e nazionali del XIX secolo.

Rivendicava *la legittimità* del potere dinastico che spettava o *per grazia di Dio* o perché tale potere assicurava, secondo i governi europei, la pace.

Nell'Impero Asburgico, il legittimismo si manifestava nel sostegno alla monarchia e all'ordine imperiale.

## Il legittimismo in Europa



Charles-Maurice de Talleyrand-Périgord

Talleyrand, uno dei principali architetti dell'ordine europeo tra Rivoluzione, Impero napoleonico e Restaurazione non toccò Trieste, ma Trieste fu toccata da Talleyrand.

Trieste era stata occupata dai francesi durante le guerre napoleoniche.

La Restaurazione, con l'obiettivo di ristabilire l'ordine europeo, sostenuta e legittimata da Talleyrand, riportò la città sotto l'Austria.

L'assetto definito a Vienna rimase stabile per un secolo, fino al 1918.

In altre parole: senza Talleyrand, il Congresso di Vienna avrebbe avuto un altro volto, e con esso anche il destino di Trieste.



Il principe Klemens Lothar von Metternich

Metternich non mise mai piede a Trieste, ma la città visse per decenni dentro l'ordine politico che lui costruì.

La Restaurazione asburgica, di cui fu l'architetto, garantì a Trieste stabilità, crescita commerciale e integrazione nell'Impero, ma anche controllo politico e limitazione dei movimenti liberali.

Nella sua visione conservatrice, Trieste era un porto strategico da proteggere, non un luogo da emancipare.

Quando nel 1848 l'edificio metternichiano crollò, Trieste rimase leale a Vienna, segno di quanto profondamente quell'ordine avesse modellato la mentalità della città.

## Il legittimismo in Europa



A Trieste, tra la metà dell'Ottocento e la fine della Prima guerra mondiale, esisteva una comunità italiana legitimista che, pur parlando italiano e condividendo la cultura italiana, era leale all'Impero asburgico e alla sua legittimità dinastica.

Questo gruppo rappresentava una componente significativa e complessa della società triestina.

A questa comunità apparteneva

- la borghesia conservatrice: commercianti, professionisti e funzionari che vedevano nell'Impero una garanzia di stabilità, ordine e prosperità;
- l'aristocrazia locale: composta da famiglie italiane integrate nell'amministrazione imperiale, spesso legate da vincoli matrimoniali o economici alla nobiltà austriaca;
- I cattolici tradizionalisti: attratti dalla visione paternalistica e religiosa dell'Impero, in contrasto con l'anticlericalismo del Regno d'Italia;
- gli oppositori dell'unificazione italiana: timorosi di perdere privilegi, autonomia locale o di subire l'instabilità politica del nuovo Stato unitario.

## Legittimisti a Trieste



Trieste era porto franco dal 1719, e sotto gli Asburgo aveva conosciuto una crescita economica e culturale senza precedenti.

L'Impero garantiva pluralismo linguistico e religioso, almeno formalmente, e molti italiani temevano l'omologazione nazionale italiana.

La città era multi-etnica e cosmopolita, e l'Impero austro-ungarico offriva un modello di convivenza che alcuni italiani ritenevano preferibile al nazionalismo italiano.

I legittimisti italiani si scontrarono con gli irredentisti, che volevano l'annessione di Trieste all'Italia.

Nel contesto delle tensioni tra italiani e autorità asburgiche, gli irredentisti usavano il termine *leccapiattini* per bollare italiani filoasburgici come traditori della causa nazionale.

Le tensioni culminarono in episodi violenti, come i Fatti di Trieste del 1868, quando manifestazioni italiane per l'uso della lingua nelle scuole statali furono represses con brutalità dalle autorità imperiali e da milizie slovene.

## Legittimisti a Trieste

RESOCONTO

della seduta straordinaria riservata del Consiglio municipale di Trieste

tenuta il dì 25 Luglio 1866.

Presidente: Il sig. Carlo Dr. Parenta, Podestà.

Commissario imperiale: Il cons. di Luogotenenza Dr. Buratti.

Presenti 29 Consiglieri.

La seduta è aperta alle ore 7 pomeridiane.

Constatata la legalità numerica dei membri intervenuti il Podestà Dr. Parenta apre la seduta alle ore 7 colla seguente allocuzione:

*«Inverosimili signori!*

«Dopo la splendida vittoria conseguita dall'è. r. squadra austriaca nelle acque di Lissa il nome del suo duce supremo cav. Tegetthoff è in bocca d'ognuno.

«Tale successo avendo segnato ogni previdenza assicura al vice-ammiraglio Tegetthoff nella storia una fama e gloria imperitura e varrà, sperasi, ad accelerare la fine della sanguinosa lotta che ferve già da un mese nel nostro Impero. Ora la nostra marina risorgendo viaggia a lusingosi destini ben avventurose rispettate e orgogliose il vessillo austriaco su tutti i mari.

«Nessuna città più della nostra è in grado di apprezzare i benefici ed i vantaggi che nascono inoltre per derivare al commercio ed alla navigazione austriaca, epperò credo che la Rappresentanza municipale

vorrà far eco alle esortazioni che da tutte parti vengono tribuite all'illustre ammiraglio dimostrando la propria ammirazione per le alte ed eroiche sue gesta.

«Crede perciò di non interpretare i sentimenti veneti, o signori, proponendovi in via d'urgenza:

«Che piacervi conferire al V. A. Tegetthoff quella maggiore onorificenza che per antica costumanza si accorda ai più benemeriti e distinti fattori dello Stato e della nostra città sceltamandola cittadino di onore di Trieste, e deliberare quindi che sia il Podestà autorizzato a rilasciarli analogo diploma nella corrispondente forma.

«Di facchiare la Delegatione municipale all'assegnazione delle relative spese fino all'importo di fiorini 500.»

Il Consiglio accettò unanime e senza discussione la proposta fatta e così fu lesa la seduta.

D.r Carlo Parenta,  
Podestà.

Cristoforo Opnich — Guglielmo Stralhofer, Consiglieri

La battaglia di Lissa fu uno scontro navale durante la terza guerra d'indipendenza italiana e si svolse il 20 luglio 1866 sul mar Adriatico nelle vicinanze dell'isola omonima, tra la Marina austriaca e la Regia Marina italiana.

Fu la prima grande battaglia navale tra navi a vapore corazzate.

L'Italia all'epoca era alleata della Prussia a sua volta in guerra contro l'Impero austriaco.

L'obiettivo principale italiano era quello di conquistare il Veneto sottraendolo all'Austria e scalzare l'egemonia navale austriaca nell'Adriatico.

La flotta austriaca, guidata dall'ammiraglio Wilhelm von Tegetthoff, riuscì a penetrare lo schieramento italiano grazie a una formazione a cuneo e la battaglia si concluse con la vittoria della flotta austriaca su quella del Regno d'Italia

Per celebrare la vittoria il Comune di Trieste organizzò solenni festeggiamenti e conferì all'ammiraglio Tegetthoff *quella maggiore onorificenza che per antica costumanza si accorda ai più benemeriti e distinti fautori dello Stato e della nostra città acclamandola cittadino di onore di Trieste.*

L'omaggio del Comune di Trieste a Tegetthoff dopo Lissa



Il Comune di Trieste consegnò inoltre all'ammiraglio Tegetthoff un omaggio ufficiale, un trofeo destinato a simboleggiare la gratitudine della città.

La Deliberazione n. 142 del 1 agosto 1866, conservata nella serie *Deliberazioni* dell'Archivio Generale, cita esplicitamente la consegna di un *omaggio commemorativo* all'Ammiraglio Tegetthoff a firma del Sindaco e del Consiglio.

Il documento descrive l'oggetto come *Centrotavola commemorativo* – argento sbalzato e dorato – H cm 34 – base ovale», recante iscrizione e data della battaglia di Lissa. e costituito da un gruppo di quattro figure femminili che attorniano il dio Nettuno che porta in trionfo la nave ammiraglia *Erzherzog Ferdinand Max*.

Il trofeo è attualmente è esposto al Museo dell'Arsenale di Vienna.

L'omaggio del Comune di Trieste a Tegetthoff dopo Lissa

***Indirizzo di omaggio in occasione del 70° compleanno dell'Imperatore Francesco Giuseppe I, 1900, presentato dal consiglio comunale di Trieste, Litorale austriaco.***

Pittura a guazzo su pergamena di Pietro Antonio Sencig, artista triestino noto per opere figurative e commemorative.

L'omaggio della municipalità di Trieste rifletteva la lealtà verso la corona asburgica e il ruolo centrale dell'autorità imperiale come simbolo di stabilità e unità.

La scena rappresenta una veduta di Trieste, la statua dell'imperatore Francesco Giuseppe I, una figura femminile seduta con una corona d'alloro tra le mani, simbolo di gloria e riconoscimento.

In un periodo di crescenti tensioni nazionalistiche nell'Impero, simili gesti servivano a rafforzare il senso di appartenenza all'unità imperiale.

Trieste, pur essendo culturalmente italiana, era profondamente legata all'amministrazione austriaca, e questo tributo rifletteva tale dualità.

Questa tensione tra italianità culturale e appartenenza politica all'Austria fu uno dei fattori che resero Trieste un luogo unico complesso.



**L'omaggio del Comune a Francesco Giuseppe per i suoi 70 anni**



Molti italiani continuarono a sostenere l'Impero, anche durante la guerra, servendo nell'esercito austro-ungarico o partecipando a iniziative patriottiche e di sostegno alla guerra,

Alcuni giornali italiani di Trieste, come *L'Osservatore Triestino*, mantennero una linea moderata o filoasburgica.

Circoli culturali e salotti letterari italiani promuovevano una visione mitteleuropea, in cui Trieste era ponte tra l'Italia e l'Impero.

Con la fine della guerra e l'annessione di Trieste all'Italia nel 1918, la componente legittimista perse influenza.

Molti furono emarginati o costretti a ridefinire la propria identità in un contesto nazionalista italiano.

Legittimisti a Trieste



La *Società Triestina Austria*, ad esempio, era un luogo d'incontro per la borghesia austro-ungarica di Trieste.

Fondata nei primi anni del Novecento, la società si proponeva di:

- promuovere la cultura mitteleuropea, attraverso eventi, conferenze e attività artistiche;
- favorire la socializzazione tra funzionari, ufficiali e professionisti legati all'amministrazione imperiale;
- rafforzare il senso di appartenenza all'Impero Austro-Ungarico, in una città dove convivevano identità italiane, slovene, tedesche ed ebraiche;
- offrire spazi eleganti per il tempo libero, come sale da lettura, concerti, balli e incontri conviviali.

Legittimisti a Trieste



L'edificio che ospitava la Società Triestina Austria si trovava in via dell'Università n° 4 (ex via Santi Martiri), angolo via Belpoggio a Trieste. Attualmente, l'edificio è sede del Circolo unificato dell'Esercito

Il progetto dell'edificio è dell'architetto Giorgio Zaninovich.

L'edificio, un esempio di stile Liberty triestino, venne inaugurato nel giugno 1907, alla presenza del principe Federico Carlo II di Hohenlohe-Waldenburg-Schillingsfürst.

Zaninovich, allievo di Otto Wagner, fu un importante interprete della corrente secessionista viennese.

L'edificio, con la sua architettura caratteristica, rappresenta un elemento significativo del patrimonio storico e culturale della città.

La sede della Società Triestina Austria



Il club venne fondato nel 1884 come associazione escursionistica e culturale attiva nel Litorale asburgico e fin dalle origini unisce escursionismo, speleologia e attività culturali in una Trieste multilingue.

Tra fine Ottocento e primo Novecento il Club si distinse per esplorazioni speleologiche (tra cui ricerche nella Grotta Gigante), per l'organizzazione di escursioni sul Carso e per iniziative culturali che univano musica e divulgazione naturalistica. Il CTT fu anche proprietario e promotore della valorizzazione della Grotta Gigante.

Nel clima politico della prima metà degli anni Venti, con l'affermazione del fascismo e la progressiva italianizzazione delle istituzioni locali, il Club viene sciolto nel 1922: la sua natura trilingue e il legame con la tradizione asburgica ne determinarono la soppressione.

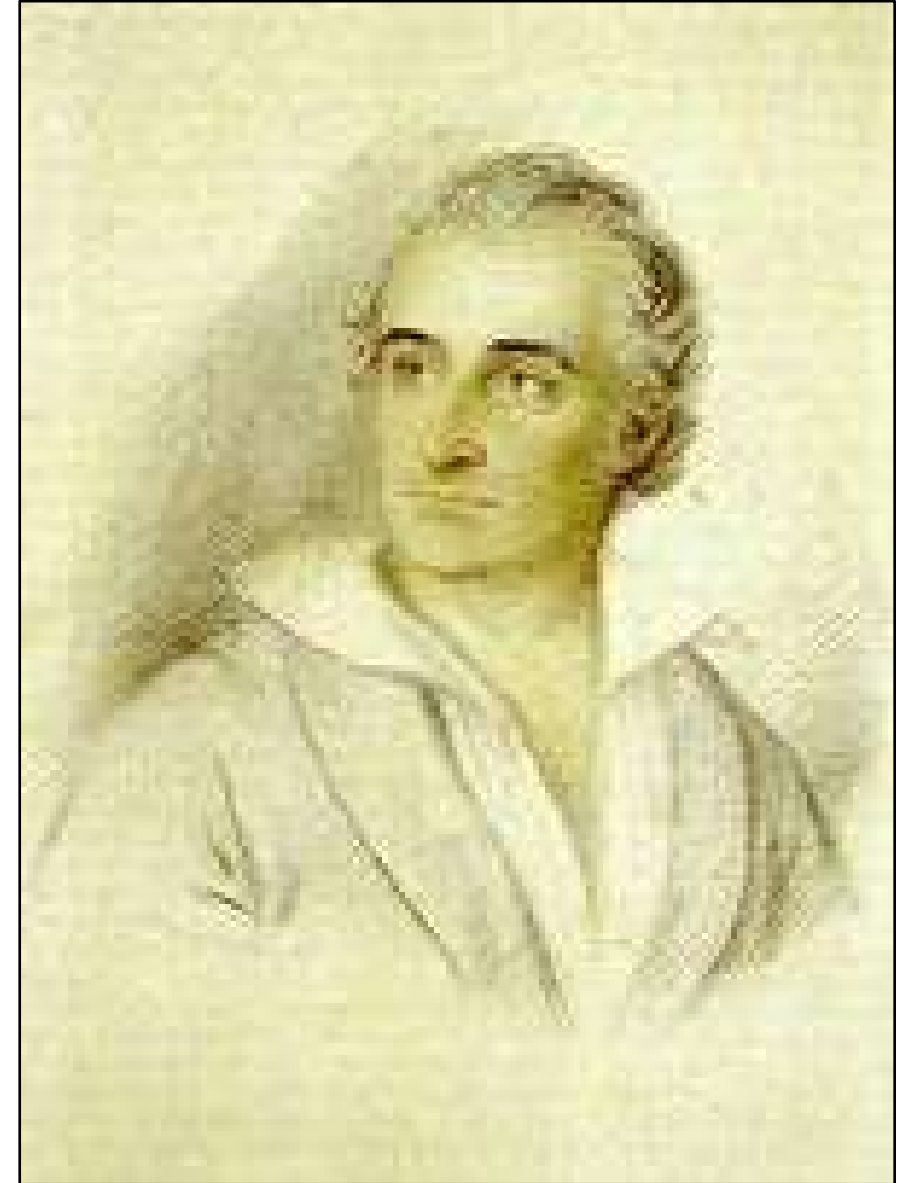
Il Club viene **ricostituito nel 2013** e negli anni recenti ha ripreso le attività storiche: escursioni settimanali sul Carso e nel Litorale, visite speleologiche, iniziative naturalistiche e culturali che valorizzano la memoria pluriculturale della regione.

Club Touristi Triestini

Il profilo e le attività di Domenico Rossetti de Scander lasciano intuire una certa affinità con ideali conservatori e filo-asburgici.

Fu un fervente promotore della cultura cittadina e ricoprì incarichi pubblici sotto l'Impero austriaco, dal 1815 fino alla morte.

Dopo la fine della dominazione napoleonica, Rossetti si impegnò per il ripristino dei privilegi giuridici e fiscali di Trieste, revocati con la Restaurazione.



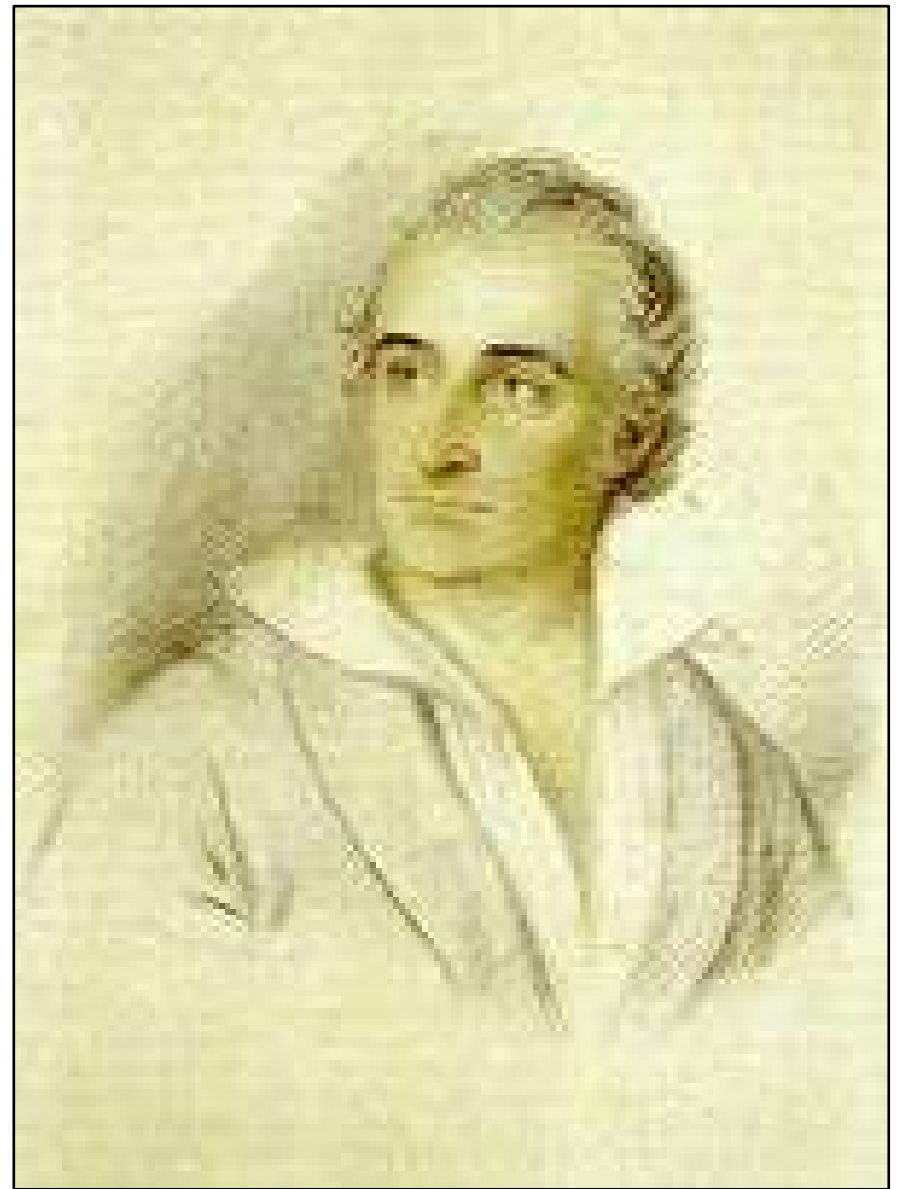
*Ci sono diverse figure legate all'élite culturale e politica triestina, che, pur essendo di origine italiana, incarnarono una profonda fedeltà all'Impero austro-ungarico.*

Domenico Rossetti de Scander

Questo tipo di impegno civico e culturale, unito alla sua lealtà all'amministrazione austriaca, suggerisce una visione politica orientata alla legittimità dell'ordine imperiale piuttosto che a ideali rivoluzionari o liberali.

Domenico Rossetti de Scander sosteneva l'idea dell'autonomia e dell'italianità di Trieste, ma assolutamente non in senso nazionalistico.

Egli riteneva infatti che la città avrebbe dovuto e potuto continuare a prosperare all'interno della monarchia asburgica, avendo ben chiaro il concetto che senza il vasto retroterra dell'Impero, Trieste avrebbe potuto solo decadere.



Domenico Rossetti de Scander

**Pasquale Revoltella** – Imprenditore, filantropo e barone, fu una delle figure più influenti della Trieste ottocentesca.

Di origini italiane, sostenne con convinzione lo sviluppo economico della città all'interno dell'Impero.

Fu promotore del Canale di Suez e lasciò in eredità alla città il suo palazzo, oggi museo.

Revoltella operò all'interno delle strutture imperiali, ne ricevette onori e ne sostenne progetti strategici.

Il suo legittimismo era pragmatico, legato alla stabilità e alle opportunità offerte dall'Impero Asburgico, piuttosto che a una visione conservatrice o reazionaria.



Pasquale Revoltella

Pasquale Revoltella



Albert Rieger, Il Canale di Suez, 1864

L'apertura del Canale di Suez nel 1869 fu una svolta epocale per il commercio globale, e Trieste, allora principale porto dell'Impero Austro-Ungarico, ne fu direttamente coinvolta e influenzata.

Il Canale di Suez permise di collegare il Mediterraneo al Mar Rosso, accorciando drasticamente le rotte verso l'Asia e l'Africa orientale.

Questo cambiamento rese Trieste una porta strategica per i traffici tra Europa centrale e Oriente.

Pasquale Revoltella, imprenditore e filantropo triestino, fu vicepresidente della Compagnia del Canale di Suez.

Finanziò il progetto e viaggiò personalmente in Egitto, contribuendo alla visione geopolitica che legava Trieste al nuovo corridoio marittimo.

Revoltella mise nel progetto tutta la sua determinazione, l'apertura del canale era anche il suo sogno, legato a una personale visione per lo sviluppo di Trieste e del porto, che viveva in quegli anni un ristagno dell'attività.

Da un lato, i costi dei conflitti italo-austriaci avevano turbato il clima economico.

Dall'altro, il mancato collegamento ferroviario con l'entroterra aveva spostato altrove il baricentro dei traffici. Revoltella allora si imbarcò per l'Egitto, dove incontrò persone illustri e ampliò le sue collezioni con amuleti, scarabei e un vaso canopo. Ma, soprattutto, rimarcò il ruolo di Trieste nella nuova geografia economica.

## Pasquale Revoltella e Il canale di Suez

**Pietro Paolo Kandler** (Trieste, 23 maggio 1804 – Trieste, 18 gennaio 1872) è stato uno storico, archeologo e giurista italiano, figura centrale della cultura triestina del XIX secolo.

Nato a Trieste da una famiglia di origine scozzese (il cognome originario era *Chandler*), trapiantata a Vienna nel XVII secolo, studiò diritto a Padova, Vienna e Pavia, dove si laureò nel 1826.

Fu praticante legale nello studio di Domenico Rossetti e divenne collaboratore dell'*Archeografo triestino* e di riviste come *La Favilla* e *L'Osservatore triestino*.

Nel 1841 fu incaricato dal Comune di Trieste della cura del *Museo tergestino di antichità* e fondò il *Museo lapidario* di Trieste nel 1843.



Pietro Kandler

Condusse scavi e studi sull'agro tergestino e sull'Istria, tra cui quelli nel campanile di San Giusto.

Nel 1856, Kandler fu nominato *conservatore dei monumenti per il Litorale* dall'Impero Asburgico, unico incarico del genere per le province di Trieste e Gorizia, e questo ruolo indica una certa fiducia da parte delle autorità imperiali e una sua integrazione nel sistema amministrativo asburgico.

In un articolo del 1867, sulla morte dell'arciduca Massimiliano d'Asburgo, mostra empatia per la sua tragica fine e questo suggerisce un sentimento di rispetto e affetto verso la famiglia imperiale.



Pietro Kandler

Kandler percorse a piedi gran parte dei territori soggetti alla Casa d'Asburgo, per studiarne monumenti e storia.

Questo impegno riflette un interesse profondo per l'identità culturale dell'Impero.

Pur plurilingue, Kandler preferiva scrivere in italiano, e la sua opera è influenzata da un'impronta illuminista, derivata anche dall'osservazione delle riforme durante l'occupazione francese di Trieste.

Questo mostra una mente aperta, ma non necessariamente ostile all'ordine imperiale.

Kandler non fu un propagandista dell'assolutismo asburgico, ma collaborò attivamente con le istituzioni imperiali, ne rispettò la struttura e ne commemorò i protagonisti.

La sua posizione può essere definita legittimista moderata.



Pietro Kandler

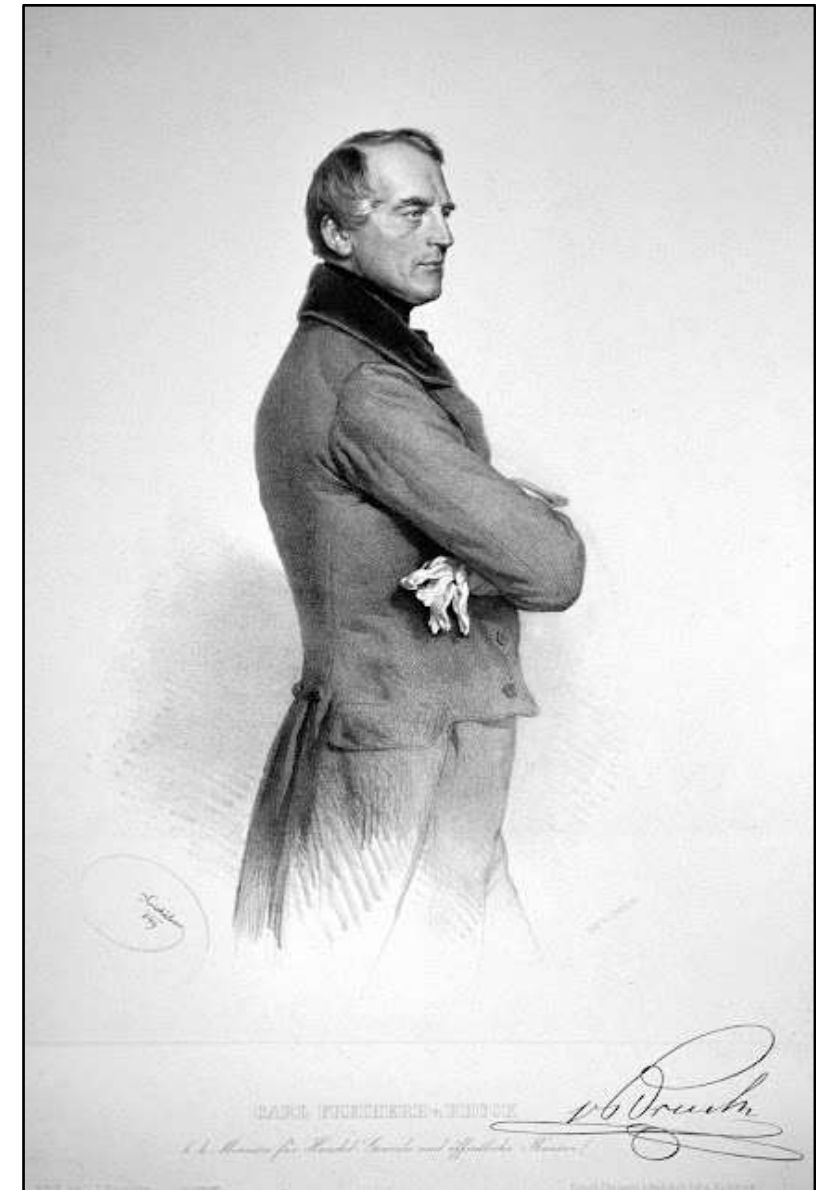
Carlo Ludovico von Bruck (Karl Ludwig von Bruck, Elberfeld 1798 – Vienna 1860) fu un imprenditore, politico e statista austro-tedesco, strettamente legato alla città di Trieste e alla monarchia asburgica.

La sua figura rappresenta il legittimismo liberale che caratterizzò alcuni ambienti economici e amministrativi dell'Impero.

Fondatore del Lloyd Austriaco nel 1833, collaborò con le Assicurazioni Generali Austro-Italiche.

Fu nominato barone nel 1844 per meriti economici e civili.

Come Ministro del Commercio (1848–1851) e poi Ministro delle Finanze (1855–1860) dell'Impero Austriaco, promosse il Trattato della Zecca di Vienna (1857), che introdusse la corona come unità monetaria e sostenne l'Unione doganale austro-tedesca.



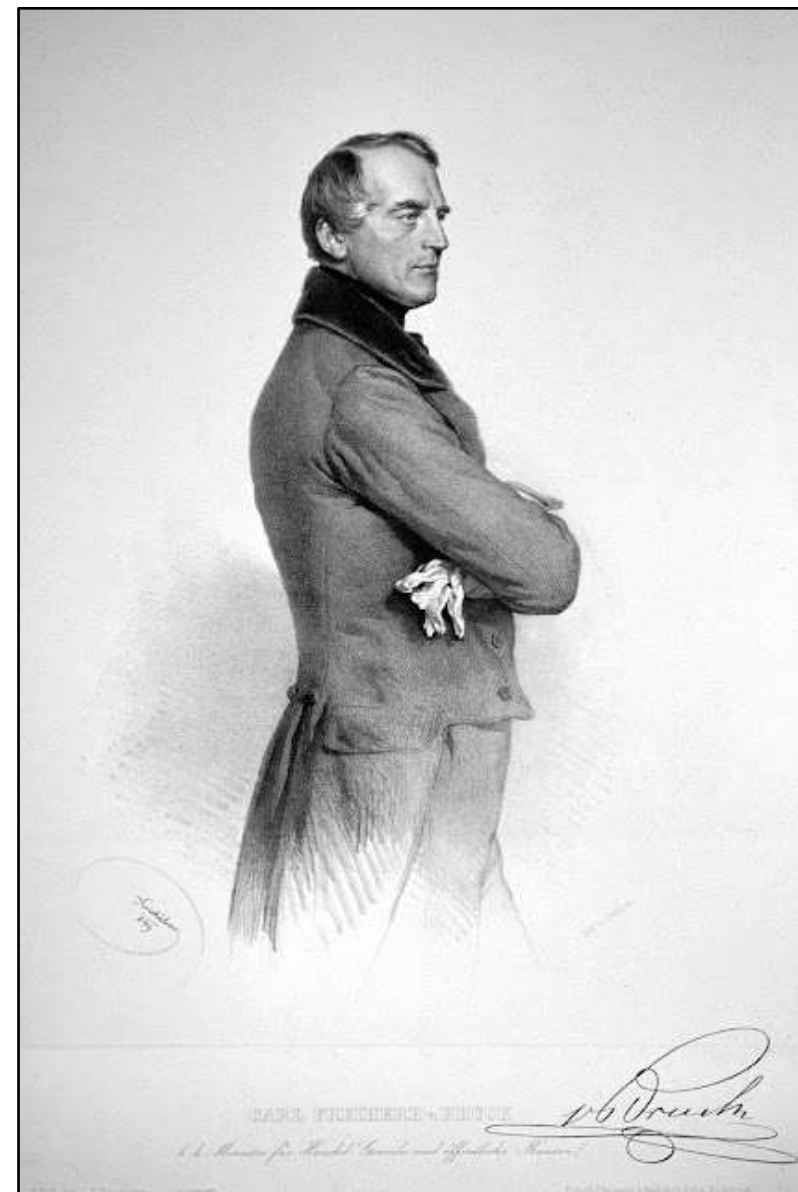
Carlo Ludovico von Bruck

Von Bruck fu profondamente legato alla monarchia asburgica, non solo per i titoli ricevuti, ma per la sua visione politica ed economica. Credeva nell'unità economica e amministrativa dell'Impero come strumento di progresso e stabilità.

Amico personale dell'arciduca Massimiliano d'Asburgo, di Pasquale Revoltella, e di Ferdinand de Lesseps progettista del Canale di Suez.

Nel 1860, accusato ingiustamente di illeciti legati alle forniture militari, si suicidò a Vienna per protestare la propria innocenza, gesto che molti interpretarono come atto di lealtà estrema verso l'Impero.

Carlo Ludovico von Bruck può essere considerato legittimista convinto, ma con una visione modernizzatrice e liberale: non difendeva l'assolutismo, bensì un'Impero riformato, efficiente e aperto al progresso economico.

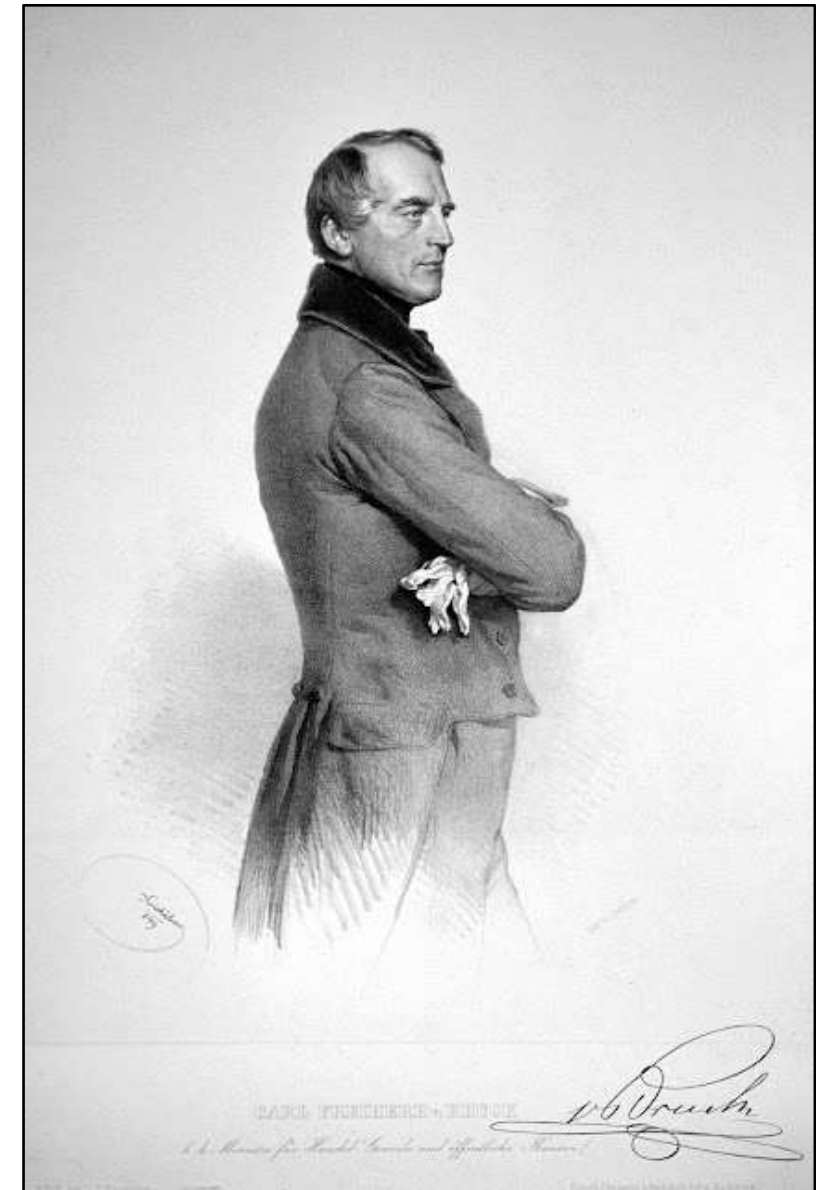


Carlo Ludovico von Bruck

La sua figura è centrale nella storia di Trieste e dell'Austria del XIX secolo..

Trieste rappresentò il fulcro della strategia economica di von Bruck: porto extradoganale, con regole speciali e esenzione da dazi per merci in transito, che lo rendevano competitivo rispetto ad altri scali europei e con possibilità di stoccaggio illimitato e libertà di manipolazione industriale.

Il collegamento ferroviario con Vienna e l'apertura del Canale di Suez (1869), come porta d'accesso all'Oriente, consolidarono l'importanza dello scalo triestino.



Carlo Ludovico von Bruck



Nato a Gorizia nel 1858, fu alpinista, scrittore, botanico, musicista e umanista.

È considerato il padre dell'alpinismo moderno nelle Alpi Giulie, avendo aperto oltre 50 nuove vie con guide locali, tra cui quelle sullo Jôf di Montasio e sulla Škrlatica.

Laureato in giurisprudenza a Vienna, si occupò dell'azienda di famiglia a Trieste, ma non abbandonò mai le sue passioni: la montagna, la musica e la botanica.

Fondò società musicali come la Società dei Filarmonici e il Coro Palestriniano, e donò un organo alla chiesa armena di Trieste.

Fedele suddito dell'Impero Austro-Ungarico nel 1915 si arruolò volontario a 57 anni come Referente Alpino sul fronte delle Alpi Giulie, per offrire le sue competenze alpinistiche e la sua esperienza non già nell'offesa del nemico ma nel tentativo di preservare le vite dei soldati chiamati a combattere in montagna.

# Julius Kugy



Al termine del conflitto, ormai in età avanzata, accettò la nuova cittadinanza italiana venendone ricambiato quantomeno con diffidenza.

Smise di scalare e si dedicò completamente alla scrittura, pubblicando libri e scrivendo su riviste specializzate.

Nel 1932 scrisse la propria biografia intitolata *Arbeit, Musik, Berge - Ein Leben* (*La mia vita nel lavoro, per la musica, sui monti*).

Morì a Trieste, il 5 febbraio 1944.

Dopo alcuni decenni di completa dimenticanza, soltanto pochi anni fa la figura di Julius Kugy ha smesso di essere scomoda in certi ambienti, non solamente alpinisti, regionali.

Può certamente essere considerato come modello del moderno uomo europeo che, pur fedele alla Patria, è altresì noncurante di confini, divisioni, nazionalismi.

# Julius Kugy



Il barone Goffredo de Banfield  
asso dell'aviazione austriaca

Goffredo de Banfield, noto anche come *Gottfried von Banfield*, è nato nel 1890 a Castelnuovo di Cattaro (oggi in Montenegro), fu un asso dell'aviazione austro-ungarica durante la Prima Guerra Mondiale.

Era soprannominato "L'Aquila di Trieste" per le sue imprese nei cieli dell'Adriatico.

Fu il miglior pilota di idrovolanti della k.u.k. Kriegsmarine, con numerose vittorie aeree all'attivo.

Ricevette prestigiose onorificenze, tra cui la Croce di Ferro tedesca di prima classe e l'Ordine di Maria Teresa.

Sposò Maria Tripcovich, e successivamente assunse l'incarico di guidare la sezione "Recuperi, Rimorchi e Salvataggi" della impresa Tripcovich, divenendo cittadino italiano nel 1926.

# Goffredo de Banfield



Diventò il Direttore della Società Armatrice Diodato Tripcovich e Consorte, riorganizzò il lavoro di recupero navale e operò, fruttuosamente, nel Mar Mediterraneo e nell'Oceano Indiano negli anni Trenta e Quaranta del Novecento.

Tra l'altro, nel secondo dopoguerra, la sua impresa rese nuovamente navigabile il Canale di Suez, dopo la guerra tra Egitto e Israele.

Per svariati anni fu console onorario francese a Trieste, uno dei motivi per cui nel 1977 venne insignito della Legion d'Honneur.

In sua memoria, i figli Raffaello e Maria Luisa de Banfield fondarono nel 1988 l'Associazione de Banfield, dedicata all'assistenza gratuita degli anziani fragili a Trieste.

Goffredo de Banfield



Medaglia commemorativa per il V Centenario della dedizione di Trieste all'Austria



Il monumento alla *Dedizione*

I 500 anni della Dedizione di Trieste all'Austria



Il Monumento fu eretto per celebrare il cinquecentesimo anniversario della dedizione della città alla Casa d'Austria.

L'opera fu realizzata dallo scultore Ivan Rendić, con una figura allegorica di Trieste che annodava le sue memorie allo scudo degli Asburgo.

Il monumento fu inaugurato nel 1889 in Piazza della Stazione (oggi Piazza Libertà), ma venne smantellato nel 1919, dopo l'annessione di Trieste all'Italia.

Alcuni elementi furono conservati e si trovano oggi in vari luoghi della città.

I 4 fanali sono agli estremi del Ponterosso, il rosone con le Casate a San Giusto, la testa della statua nel museo de Henriquez e anche alcune ringhiere sembra siano state riciclate.

Il monumento alla *Dedizione*

Trieste ha avuto un ruolo importante nella storia della dinastia carlista spagnola dei Borboni in esilio.

Il Carlismo, nella storia della Spagna, è un movimento conservatore di stampo cattolico-tradizionalista che sorse per difendere il diritto al trono dei discendenti di Carlo Maria Isidoro di Borbone-Spagna, primo pretendente carlista al trono di Spagna.

Il movimento svolse un ruolo determinante nella politica spagnola dal 1833 e nel XIX secolo e diede vita a diversi conflitti denominati guerre carliste.

I carlisti, controrivoluzionari e cattolici combattevano per il mantenimento della tradizione nella monarchia spagnola, ma soprattutto contro il liberalismo e contro tutto ciò che esso comportava; in seguito scesero in campo anche contro la Repubblica Spagnola.



Carlo Maria Isidoro di Borbone-Spagna.  
Noto come Carlo V

Altro legittimismo: i Carlisti spagnoli a Trieste

Dopo la prima guerra carlista (1833–1839), Don Carlo Maria Isidoro di Borbone, noto come Carlo V fu costretto all'esilio e scelse Trieste come sua residenza definitiva.

Il Palazzo Gossleth-Borbone in via Lazzaretto Vecchio 24 divenne la corte reale in esilio, don Carlo vi abitò con la famiglia e qui ricevette sostenitori da tutta Europa.

La cattedrale di San Giusto ospita le tombe di Carlo V e altri membri della famiglia carlista.

La cappella di San Carlo Borromeo è conosciuta come il "Piccolo Escorial"

Questo nome richiama il celebre monastero spagnolo dell'Escorial, luogo di sepoltura dei re di Spagna,.

Il cimitero di Sant'Anna raccoglie le spoglie di fedeli carlisti e membri del seguito reale.

La famiglia visse in modo modesto, sostenuta da pensioni imperiali e piccole rendite.

Trieste divenne un punto di riferimento per il movimento carlista.



**Palazzo Gossleth - Borbone.**

**Altro legittimismo: i Carlisti spagnoli a Trieste**

Trieste si affermò, insieme a Marsiglia, come fulcro della mobilitazione legitimista in Europa dopo il 1859.

In città si costituirono comitati borbonici che avevano il compito di raccogliere volontari, armi e finanziamenti per tentativi di riconquista del Mezzogiorno d'Italia.

Fu costituito un Comitato Borbonico di Trieste, coordinato da emissari della corte in esilio di Francesco II.

Già alla fine del 1859 il governo viennese aveva concesso a quello napoletano di ingaggiare volontari per l'esercito borbonico ed effettivamente con regolarità, da Trieste, si svolsero numerose partenze di arruolati.



Altro legitimismo: Trieste centro dei comitati borbonici

Documenti testimoniano il transito in città di agenti borbonici incaricati di reclutare uomini, procacciare armi e raccogliere denaro per la *reazione antiunitaria*.

Il crescente numero di rifugiati borbonici a Trieste generò tensioni con i triestini che vedevano questi esuli come fonte di instabilità o come privilegiati ospiti dell'Impero.

Per cercare di mantenere una forma di autorità morale e politica Francesco II inviò sul posto il maggiore Lo Giudice per *far tornare all'ubbidienza i sudditi napoletani ospitati a Trieste per la generosità dell'imperatore*.

Con la proclamazione del Regno d'Italia, Trieste divenne punto di raccolta per mercenari europei in attesa di sbarco sulle coste dell'Italia meridionale.

Nonostante l'esistenza di queste *forze reazionarie internazionali*, le azioni di guerriglia ebbero scarso impatto strategico sul nuovo Stato italiano.



Altro legittimismo: Trieste centro dei comitati borbonici

L'irredentismo italiano è stato un movimento politico e culturale nato nella seconda metà dell'Ottocento, con l'obiettivo di completare l'unità nazionale italiana.

Gli irredentisti erano animati dall'idea di voler *redimere* le terre italiane ancora sotto dominio straniero.

Il termine *terre irredente* nasce proprio da questa visione, e il movimento si sviluppò come continuazione del Risorgimento, spinto dal principio di nazionalità.

Le cosiddette *terre irredente* includevano il Trentino-Alto Adige, la Venezia Giulia, Fiume e la Dalmazia.

Il movimento che sosteneva l'unione di queste terre al regno d'Italia, si sviluppò soprattutto tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, alimentato da ideali risorgimentali e da un crescente nazionalismo.

L'irredentismo ebbe un ruolo cruciale nel portare l'Italia alla Prima Guerra Mondiale, vista come occasione per completare l'unificazione nazionale.



l'Italia combatte l'aquila bicipite asburgica.

## Irredentisti a Trieste

A Trieste, l'irredentismo italiano fu una forza culturale e politica potente, che si sviluppò tra la seconda metà dell'Ottocento e la Prima guerra mondiale.

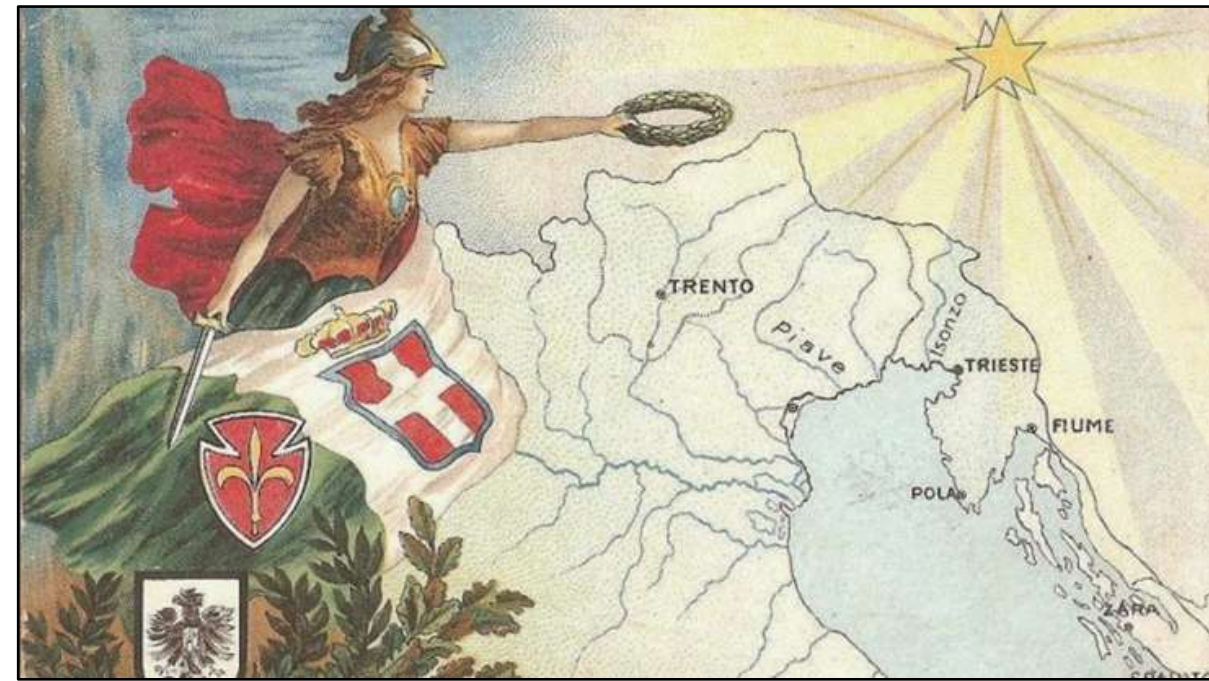
In una città multietnica gli irredentisti triestini lottavano per l'annessione all'Italia, rivendicando l'italianità della città e delle terre giuliane.

Tra gli irredentisti erano presenti:

intellettuali e studenti come *Scipio Slataper*, *Giani* e *Carlo Stuparich*, protagonisti della cultura triestina e successivamente arruolati nell'esercito italiano durante la Grande Guerra, talvolta anche caduti;

attivisti e patrioti come *Guglielmo Oberdan* che fu giustiziato nel 1882 per aver pianificato un attentato contro l'imperatore Francesco Giuseppe, e divenuto in seguito simbolo dell'irredentismo;

politici e giornalisti come *Felice Venezian*, leader dei liberal-nazionali, e *Teodoro Mayer*, fondatore de *Il Piccolo*, che furono voci influenti del movimento.



Le terre irredente

## Irredentisti a Trieste

Erano organizzati circoli e comitati come il *Comitato Tergestino*, il *Circolo Garibaldi* e la *Società Dante Alighieri*, che promuovevano la cultura italiana e l'unità nazionale.

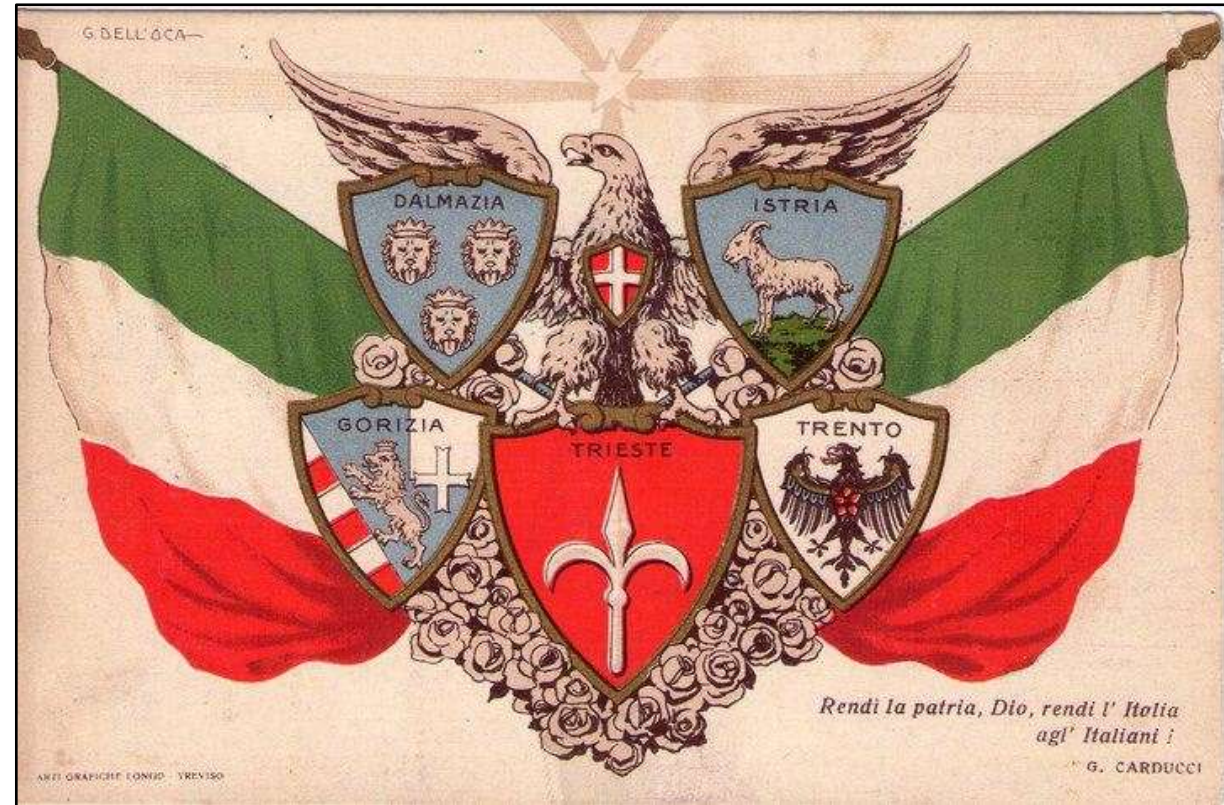
Organizzavano manifestazioni patriottiche, commemorazioni di Oberdan e campagne per l'uso dell'italiano nelle scuole.

Diffondevano stampa clandestina, pamphlet e proclami contro l'Austria.

Alcuni triestini attraversarono il confine per arruolarsi volontariamente nell'esercito italiano durante la Grande Guerra.

Gli irredentisti si scontrarono con le autorità imperiali e con i legittimisti italiani filoasburgici, spesso accusati di essere *leccapiattini* o traditori.

Le tensioni culminarono nei Fatti di Trieste del 1868, con violenze contro manifestanti italiani.



Cartolina irredentista raffigurante le più ampie aspirazioni territoriali dei massimalisti nel 1916.

Il **Partito Liberal-Nazionale di Trieste** nacque ufficialmente nel 1868, dopo la guerra tra il regno d'Italia e l'impero austriaco e rappresentò un'importante forza politica filoitaliana nella città.

Le correnti presenti si dividevano tra una mazziniana e una moderata, entrambe le correnti però concordavano nel sottolineare l'italianità di Trieste in un contesto multiculturale.

Sebbene i mazziniani fossero più radicali e favorevoli alla rottura con l'Austria, i moderati cercavano un compromesso per mantenere una certa autonomia locale.

Il partito si concentrò sulla difesa delle libertà civili, sulla tutela della nazionalità italiana e sulla ricerca di alleanze con il mondo del commercio e della finanza.

Tra il 1882 e lo scoppio della Prima Guerra Mondiale i liberal-nazionali guidarono il Comune di Trieste grazie a un sistema elettorale curiale, fondato sul censo anziché sul numero degli elettori.

Questo meccanismo rafforzò il potere delle classi possidenti e degli impiegati di lingua italiana, pur inquadrato nella logica amministrativa asburgica.



Francesco Hermet

**Il Partito Liberal - Nazionale**



Deputati italiani al Parlamento di Vienna

Al parlamento imperiale (Reichsrat) il partito puntò su Francesco Hermet, che strinse un'alleanza con i federalisti.

Federalisti erano i deputati che sostenevano la riforma dello Statuto volto a trasformare l'Impero asburgico in uno Stato federale nel quale le diverse nazionalità dovessero godere di ampia autonomia territoriale e legislativa, anziché essere dominate dal governo centrale di Vienna.

Senza un ampio seguito, Hermet si dimise presto e i liberal-nazionali optarono per l'astensione dai seggi di Vienna fino al 1897, privilegiando l'azione municipale come "contratto tra pari" con lo Stato imperiale.

I dirigenti mantennero un atteggiamento paternalistico verso gli italiani delle classi meno abbienti, offrendo protezione sociale per consolidare consenso.

Parallelamente si opposero al movimento socialista e cercò di arginare l'influenza slava, ritenuta leva politica di Vienna nei distretti del Litorale.

## Il Partito Liberal - Nazionale

Tra le figure più rilevanti del Partito Liberal-Nazionale di Trieste spiccano:

**Francesco Hermet:** fu uno dei primi leader del partito e rappresentò la componente moderata. Cercò alleanze con i federalisti al Reichsrat per tutelare l'autonomia locale e la nazionalità italiana, evitando derive secessioniste.

**Felice Venezian:** massone fu a lungo il volto del partito e del Comune triestino fino alla sua morte nel 1908.

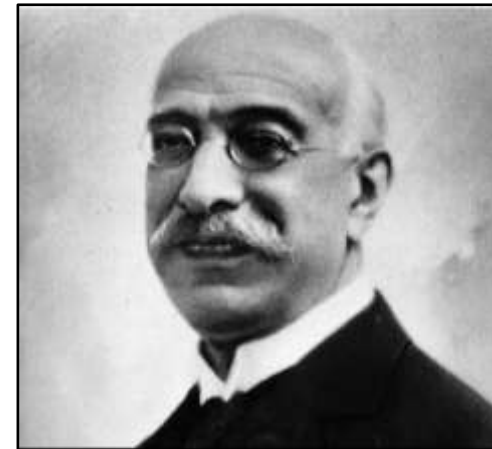
**Teodoro Mayer:** direttore del quotidiano *Il Piccolo*. Utilizzò i suoi contatti con ambienti governativi italiani per sondare possibili intese antiaustriache.

**Giorgio Pitacco:** membro del Reichsrat e della loggia romana Propaganda Massonica, rappresentò l'ala più radicale e irredentista del partito, soprattutto negli anni del conflitto mondiale.

Oltre a questi, i candidati alle elezioni comunali del 1893 includeva anche figure della piccola borghesia, come medici, avvocati, negozianti e persino un macellaio, a testimonianza di un certo allargamento sociale del partito



Felice Venezian



Teodoro Mayer



Giorgio Pitacco



L'Oratorio Salesiano San Giovanni Bosco

A Trieste, i Salesiani sono presenti dal 1898 e hanno rappresentato una realtà educativa, religiosa e sociale molto radicata nel territorio.

Il cuore della loro attività è l'Oratorio Salesiano San Giovanni Bosco, situato in via dell'Istria 53, nel rione di San Giacomo.

L'iniziativa nacque dal desiderio, coltivato da anni da sacerdoti e laici locali, di offrire ai giovani un luogo educativo e protetto, lontano dai pericoli della strada.

L'opera salesiana si sviluppò rapidamente: nel 1909 fu posta la prima pietra della chiesa dedicata a Maria Ausiliatrice, completata e benedetta nel 1911.

Il modello educativo, fortemente confessionale, suscitò l'interesse ma anche la preoccupazione di ambienti laici e liberalnazionali, che temevano un'eccessiva influenza religiosa sull'educazione giovanile.



L'Oratorio Salesiano San Giovanni Bosco

La loro presenza fu inizialmente ostacolata da **fazioni politiche contrarie**, che temevano l'influenza religiosa e il rafforzamento dell'identità italiana in un contesto multiculturale e sotto dominio asburgico.

Nel corso del Novecento, i Salesiani hanno svolto un ruolo importante anche nel contesto sociale e politico della città, contribuendo all'educazione dei giovani in un ambiente multiculturale e complesso come quello triestino.

Hanno svolto e tuttora svolgono numerose iniziative rivolte a bambini, ragazzi e famiglie: catechismo, attività ricreative, laboratori, sport, momenti di preghiera e celebrazioni religiose.



Il ricreatorio Giglio Padovan

I ricreatori di Trieste sono sorti come struttura parascolastica nei primi anni del XX secolo per iniziativa comunale.

Nel 1908, il Comune di Trieste istituì ufficialmente i ricreatori comunali, con l'obiettivo di offrire un'alternativa laica e pubblica all'oratorio salesiano.

I ricreatori comunali furono anche una risposta ideologica: ambienti liberalnazionali volevano contrastare l'egemonia cattolica nell'educazione giovanile, promuovendo un modello inclusivo e democratico

Il fine era la creazione di luoghi di ricreazione con impostazione laica e pubblica per allontanare dalla strada i ragazzi delle famiglie meno abbienti.



Il ricreatorio Giglio Padovan

Nel 1908 venne approvato in municipio lo Statuto dei ricreatori comunali, il cui scopo era quello di *«preservare dall'ozio e dal vagabondaggio gli allievi maschi delle civiche scuole popolari, generali e cittadine intrattenendoli durante le vacanze e durante le ore in cui non hanno lezione nei locali dei ricreatori con esercizi ginnastici, con giochi ricreativi, col lavoro manuale, con lezioni di canto e di musica, con letture, col teatro, eventualmente con la ripetizione delle materie scolastiche, ecc. in modo da promuovere la loro educazione fisica, morale ed intellettuale»*.

Erano inoltre previste gite nei dintorni della città.

Nell'ambito dei ricreatori furono istituiti corsi di ginnastica, sezioni di teatro, filodrammatica e marionette, canto corale, musica strumentale, corpo bandistico e laboratori di lavori manuali.

I ricreatori erano all'inizio solamente maschili, solo in seguito vennero aperte delle sezioni femminili.



Nicolò Cobolli

Grande impulso alla loro istituzione ed alla loro gestione va attribuito a Nicolò Cobol, che per il suo impegno e la sua attività di educatore viene considerato il fondatore dei ricreatori e che ne fu ispettore dal 1908 al 1926.

Cobol aveva raccomandato che la collocazione dei ricreatori avvenisse in rioni popolari, poiché si trattava *di una istituzione di carattere democratico e di vera assistenza sociale*.

Scriveva: *«Ecco il bisogno dopo la scuola, che oggi è un dovere, di offrire, particolarmente ai figli del popolo, de' siti dove essi possano dare sfogo alla necessità di movimento, e sotto una amorevole sorveglianza svolgere, ciascuno secondo la sua inclinazione, quelle doti istintive di cui la natura li ha provveduti»*.

L'istituzione triestina ebbe la particolarità di assolvere a una funzione pubblica, aperta a tutti.

L'austromarxismo è una corrente teorica e politica sviluppatasi in Austria tra la fine del XIX secolo e la prima metà del XX, che cercò di conciliare il marxismo con una visione più etica, democratica e pluralista della società.

Otto Bauer, Karl Renner, Max Adler, Rudolf Hilferding e Viktor Adler furono i principali esponenti

Otto Bauer propose nel 1907 l'idea che le nazionalità potessero coesistere all'interno di uno Stato attraverso l'autonomia culturale, anticipando modelli federali e multiculturali.

Gli austromarxisti rifiutavano il determinismo economico, teoria secondo cui l'economia è la base su cui si costruisce il resto della cultura e delle istituzioni umane, e la rivoluzione violenta, puntando su riforme parlamentari e democrazia come strumenti di emancipazione.



Otto Bauer



Corteo del 1° maggio 1902

A Trieste, prima della Prima guerra mondiale, il movimento socialista ebbe uno sviluppo significativo, pur operando in un contesto complesso e multinazionale sotto l'Impero austro-ungarico, radicato soprattutto tra le classi lavoratrici e ispirata all'austro-marxismo.

Le prime organizzazioni socialiste nacquero alla fine degli anni Ottanta dell'Ottocento, ispirandosi al Partito operaio socialdemocratico austriaco fondato nel 1888-89.

Nel 1902, dopo lo sciopero dei fuochisti del Lloyd austriaco, emerse la figura di Valentino Pittoni, che guidò la trasformazione del gruppo triestino nella *Sezione italiana adriatica del partito austriaco*.

# IL LAVORATORE

GIORNALE DEI SOCIALISTI ITALIANI IN AUSTRIA

Il giornale esce ogni giorno alle 6 ant.  
Anno XXI - Trieste, Domenica 20 Giugno 1916 - N. 2854.  
Uffici e Tipografia: Via delle Zudecch N. 2, piano terra.  
TELEFONO 18-100.

### La guerra austro-italiana.

UNA 19. (Corr. Bari). Si continua il fronte del fronte e al confine orientale, dopo le ultime piccole incursioni, senza successo ma con tutti perdite, regna tranquillità, ma soltanto da scaramanzia e, da linea di artiglieria. Tutto su Plava, trattata ieri nel giorno dagli italiani, fu bombardato dal fuoco d'artiglieria. Le artiglierie del fronte ripartono e tentano avanzare contro i nemici ad est della valle di zone riciclate appoggiate. I nemici desiderano dagli italiani contro il piano di Polzanna per le località vicine al confine, ma le popolazioni e i contadini appoggiano le nostre truppe.

### Un raid della flotta austro-ungarica alla costa italiana.

VIENNA 19. (Corr. Bari). Si continua il raid della flotta austro-ungarica alla costa italiana. Le artiglierie del fronte ripartono e tentano avanzare contro i nemici ad est della valle di zone riciclate appoggiate. I nemici desiderano dagli italiani contro il piano di Polzanna per le località vicine al confine, ma le popolazioni e i contadini appoggiano le nostre truppe.

### Ai Dardanelli.

CONSTANTINOPOLI 19. (Miglior). Il quartier generale continua in data 19. Sul fronte dei Dardanelli l'artiglieria austro-ungarica è arrivata alla testa del secondo scoppio dell'assedio. Le artiglierie del fronte ripartono e tentano avanzare contro i nemici ad est della valle di zone riciclate appoggiate. I nemici desiderano dagli italiani contro il piano di Polzanna per le località vicine al confine, ma le popolazioni e i contadini appoggiano le nostre truppe.

### Conferma della neutralità rumena.

CIBETIARIA 12. La «Nouva Venetia» di Pietroburgo porta una corrispondenza da Bucarest, nella quale si trova conferma della neutralità rumena. Le artiglierie del fronte ripartono e tentano avanzare contro i nemici ad est della valle di zone riciclate appoggiate. I nemici desiderano dagli italiani contro il piano di Polzanna per le località vicine al confine, ma le popolazioni e i contadini appoggiano le nostre truppe.

### Il sequestro del «Martha Washington».

WASHINGTON 19. (Corr. Bari). Il giornale americano recata: «Il Tribunale federale di Brooklyn ha sequestrato ieri la nave mercantile americana «Martha Washington», il Tribunale ha sequestrato anche il capitano della nave, il quale è stato arrestato. Le artiglierie del fronte ripartono e tentano avanzare contro i nemici ad est della valle di zone riciclate appoggiate. I nemici desiderano dagli italiani contro il piano di Polzanna per le località vicine al confine, ma le popolazioni e i contadini appoggiano le nostre truppe.

### Cronaca di Città.

#### Approvigionamento.

La Commissione d'Approvigionamento continua. Le artiglierie del fronte ripartono e tentano avanzare contro i nemici ad est della valle di zone riciclate appoggiate. I nemici desiderano dagli italiani contro il piano di Polzanna per le località vicine al confine, ma le popolazioni e i contadini appoggiano le nostre truppe.

### In Galizia.

VIENNA 19. (Corr. Bari). Si continua il fronte in Galizia orientale. Nel fronte contro le posizioni di difesa russe alla Wroczka e a nord della linea le truppe alleate occupano posizioni in posizione. Le artiglierie del fronte ripartono e tentano avanzare contro i nemici ad est della valle di zone riciclate appoggiate. I nemici desiderano dagli italiani contro il piano di Polzanna per le località vicine al confine, ma le popolazioni e i contadini appoggiano le nostre truppe.

### Accuse tedesche all'Inghilterra.

BERLINO 19. (Miglior). A questo proposito da parte tedesca, il 18 maggio scorso, si disse il figlio di un soldato di Langensiel, alla costa olandese, un prigioniero inglese che «raggiava» nella bandiera tedesca e non diedero mai più notizie di lui. Le artiglierie del fronte ripartono e tentano avanzare contro i nemici ad est della valle di zone riciclate appoggiate. I nemici desiderano dagli italiani contro il piano di Polzanna per le località vicine al confine, ma le popolazioni e i contadini appoggiano le nostre truppe.

### Venezuela.

BRILINDO 19. Come si riferisce dal telegrafo di Caracas, l'Inghilterra ha sequestrato la nave mercantile «Martha Washington», il Tribunale ha sequestrato anche il capitano della nave, il quale è stato arrestato. Le artiglierie del fronte ripartono e tentano avanzare contro i nemici ad est della valle di zone riciclate appoggiate. I nemici desiderano dagli italiani contro il piano di Polzanna per le località vicine al confine, ma le popolazioni e i contadini appoggiano le nostre truppe.

### Letta tra un sottomarino e un gruppo pirata.

BRILINDO 19. Il «Littorio» porta le seguenti informazioni ricevute dal Leg. Giovinetti del 18. Il 18 maggio scorso un sottomarino si scontrò con un gruppo di pirati. Le artiglierie del fronte ripartono e tentano avanzare contro i nemici ad est della valle di zone riciclate appoggiate. I nemici desiderano dagli italiani contro il piano di Polzanna per le località vicine al confine, ma le popolazioni e i contadini appoggiano le nostre truppe.

### Le navi neutrali.

Il governo italiano ha notato con sorpresa le dimissioni di un certo numero di navi neutrali. Le artiglierie del fronte ripartono e tentano avanzare contro i nemici ad est della valle di zone riciclate appoggiate. I nemici desiderano dagli italiani contro il piano di Polzanna per le località vicine al confine, ma le popolazioni e i contadini appoggiano le nostre truppe.

### Il gruppo orientale del fronte.

Il gruppo orientale del fronte è stato rinforzato con nuovi soldati arrivati russi. Le artiglierie del fronte ripartono e tentano avanzare contro i nemici ad est della valle di zone riciclate appoggiate. I nemici desiderano dagli italiani contro il piano di Polzanna per le località vicine al confine, ma le popolazioni e i contadini appoggiano le nostre truppe.

### Il gruppo orientale del fronte.

Il gruppo orientale del fronte è stato rinforzato con nuovi soldati arrivati russi. Le artiglierie del fronte ripartono e tentano avanzare contro i nemici ad est della valle di zone riciclate appoggiate. I nemici desiderano dagli italiani contro il piano di Polzanna per le località vicine al confine, ma le popolazioni e i contadini appoggiano le nostre truppe.

### Il gruppo orientale del fronte.

Il gruppo orientale del fronte è stato rinforzato con nuovi soldati arrivati russi. Le artiglierie del fronte ripartono e tentano avanzare contro i nemici ad est della valle di zone riciclate appoggiate. I nemici desiderano dagli italiani contro il piano di Polzanna per le località vicine al confine, ma le popolazioni e i contadini appoggiano le nostre truppe.

### Il gruppo orientale del fronte.

Il gruppo orientale del fronte è stato rinforzato con nuovi soldati arrivati russi. Le artiglierie del fronte ripartono e tentano avanzare contro i nemici ad est della valle di zone riciclate appoggiate. I nemici desiderano dagli italiani contro il piano di Polzanna per le località vicine al confine, ma le popolazioni e i contadini appoggiano le nostre truppe.

### Il gruppo orientale del fronte.

Il gruppo orientale del fronte è stato rinforzato con nuovi soldati arrivati russi. Le artiglierie del fronte ripartono e tentano avanzare contro i nemici ad est della valle di zone riciclate appoggiate. I nemici desiderano dagli italiani contro il piano di Polzanna per le località vicine al confine, ma le popolazioni e i contadini appoggiano le nostre truppe.

### Il gruppo orientale del fronte.

Il gruppo orientale del fronte è stato rinforzato con nuovi soldati arrivati russi. Le artiglierie del fronte ripartono e tentano avanzare contro i nemici ad est della valle di zone riciclate appoggiate. I nemici desiderano dagli italiani contro il piano di Polzanna per le località vicine al confine, ma le popolazioni e i contadini appoggiano le nostre truppe.

### Il gruppo orientale del fronte.

Il gruppo orientale del fronte è stato rinforzato con nuovi soldati arrivati russi. Le artiglierie del fronte ripartono e tentano avanzare contro i nemici ad est della valle di zone riciclate appoggiate. I nemici desiderano dagli italiani contro il piano di Polzanna per le località vicine al confine, ma le popolazioni e i contadini appoggiano le nostre truppe.

# RDEČI PRAPOR

Giornale del Partito Socialista Sloveno

Il giornale è dedicato alle notizie e alle opinioni dei socialisti sloveni. Contiene articoli politici, cronache locali e internazionali, e informazioni sulle attività del partito. Il titolo «Rdeči Prapor» significa «Bandiera Rossa».

Il socialismo triestino si basava su ideali internazionalisti e sull'organizzazione del proletariato.

Aveva una solida struttura: i giornali *Il Lavoratore* e il *Rdeči Prapor* (bandiera rossa), un Circolo di studi sociali per l'educazione politica, una sede comune e un sistema cooperativo in espansione.

Accanto alla componente italiana, operava anche una sezione slava del sud, prevalentemente slovena, del Partito socialista austriaco.

Alle elezioni del 1907, le prime a suffragio universale maschile, il movimento raggiunse il suo apice.

Tuttavia, con lo scoppio della guerra nel 1914, *Il Lavoratore* espresse dissenso verso l'interventismo e riaffermò l'impegno internazionalista e federalista.

Durante il conflitto, pur con l'attività politica sospesa, i socialisti rimasero una delle poche forze organizzate attive in città.

# Il Partito Socialista



Valentino Pittoni



Angelo Vivante

Alcuni esponenti. socialisti

**Valentino Pittoni:** figura centrale del socialismo triestino, fu deputato al Consiglio dell'Impero e direttore del quotidiano *Il Lavoratore*.

Pacifista, internazionalista e contrario all'irredentismo, rappresentava l'anima riformista del movimento.

**Angelo Vivante:** intellettuale e autore del celebre saggio *Irredentismo adriatico*, in cui criticava l'idea di un'italianità imposta e difendeva la convivenza multiculturale.

La sua visione fu fondamentale per l'identità socialista triestina.

**Agostino Ritossa:** podestà socialista di Visinada, in Istria, rappresentava l'espansione del socialismo anche in aree rurali e meno sviluppate.

Il movimento socialista triestino si articolava in due anime: quella di lingua italiana e quella slavomeridionale (soprattutto slovena), entrambe parte del Partito Socialdemocratico austriaco.



**Carlo Ucekar** nato a Trieste da famiglia slovena, iniziò come apprendista nella tipografia del Lloyd.

In gioventù fu vicino agli ambienti mazziniani e irredentisti, aiutando persino Guglielmo Oberdan a fuggire in Italia.

Attorno al 1880 si avvicinò al socialismo grazie all'influenza di Antonio Gerin.

Nel 1888, insieme a Gerin e Giovanni Oliva, fondò la *Confederazione Operaia*, prima struttura socialista organizzata a Trieste.

Ucekar fu una figura carismatica, rispettata anche dagli avversari, e contribuì alla nascita del giornale *Il Lavoratore* e della *Lega Socialdemocratica*.

Morì nel 1902, poco dopo aver partecipato a uno sciopero dei fuochisti del Lloyd Austriaco.



**Giovanni Oliva**, fu uno dei tre tipografi (con Ucekar e Gerin) che posero le basi del movimento operaio triestino.

Partecipò alla fondazione della Confederazione Operaia e fu attivo nella promozione della coscienza di classe tra i lavoratori, in un contesto ancora dominato da nazionalismi contrapposti e da una scarsa alfabetizzazione politica.

**Antonio Gerin** (1856–1926) fu un tipografo e attivista socialista triestino, figura chiave nello sviluppo del movimento operaio nell'Impero austro-ungarico.

Dopo un periodo trascorso in Italia, dove venne a contatto con le idee del socialismo moderno, tornò a Trieste nel 1887 e contribuì in modo decisivo alla nascita della *Confederazione Operaia*, la prima organizzazione socialista strutturata della città.



Giuseppina Martinuzzi

**Giuseppina Martinuzzi** (1844–1925) fu una figura straordinaria del panorama culturale e politico dell'Istria e di Trieste tra Ottocento e primo Novecento.

Maestra, scrittrice, giornalista e attivista, dedicò la sua vita all'educazione popolare, all'emancipazione femminile e alla causa socialista.

Nata ad Albona fu **maestra elementare**, attiva anche a Trieste (Gallesano, Muggia, Cittavecchia), dove si impegnò nell'educazione popolare, nella redazione di manuali scolastici e nella diffusione di una pedagogia laica e moderna.

Negli anni '80 fondò la rivista *Pro Patria*.

*Pro Patria* era una rivista letteraria degli italiani d'Austria nel 1888, con l'obiettivo di offrire agli italiani dell'Impero asburgico uno spazio culturale per esprimere sentimenti di appartenenza nazionale.

La pubblicazione ebbe una vita breve, cessando le uscite già nel 1889 a causa della crescente pressione censoria viennese.

Sebbene *Pro Patria* abbia avuto una diffusione limitata, rappresentò un momento significativo di "nazionalizzazione culturale" per gli italiani dell'Austria.

# Giuseppina Martinuzzi



Giuseppina Martinuzzi

Dagli anni '90 dell'Ottocento la sua evoluzione politica la portò a iscriversi al Partito Socialista, partecipando attivamente alla *Società Operaia Triestina*.

Il suo pensiero si evolvse verso un internazionalismo che cercava di superare le divisioni etniche tra italiani, sloveni e tedeschi.

Fu anche una pioniera del femminismo: nel 1908 partecipò al primo Congresso nazionale delle donne italiane.

Nel 1921 aderì al Partito Comunista d'Italia, diventando segretaria del gruppo femminile di Trieste.

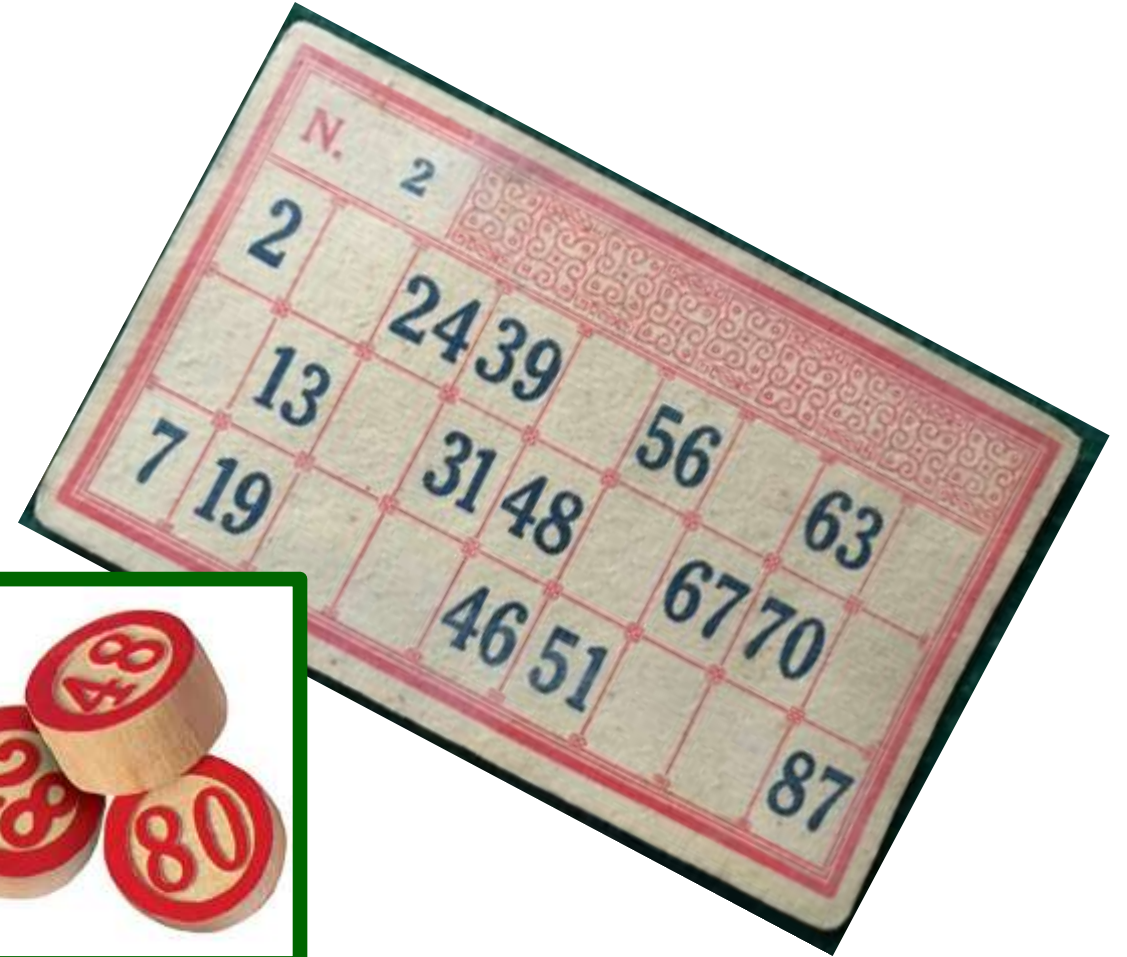
Giuseppina Martinuzzi è oggi ricordata come la prima grande intellettuale socialista dell'Istria, una pioniera dell'educazione popolare, una figura-ponte tra culture italiana, slovena e croata, un simbolo dell'emancipazione femminile e della giustizia sociale.

# Giuseppina Martinuzzi



Guido Grimani *Il gioco della tombola*

La tombola era un gioco popolare interclassista, praticato da bambini e adulti e diffusissimo a Trieste tra Ottocento e primo Novecento.



La Martinuzzi utilizzava il gioco della tombola con i suoi numeri, per l'insegnamento e l'apprendimento efficaci dell'aritmetica.

Il gioco della tombola



La Martinuzzi osserva e descrive spesso scene quotidiane, giochi dei bambini, momenti di socialità nei quartieri poveri.

In un bozzetto narrativo descrive una giocata di tombola.

Osserva un gruppo di adulti — uomini e donne del popolo — che giocano a tombola. La scena è ironica, affettuosamente satirica, piena di dettagli realistici.

È costruita come una piccola commedia sociale.

È un esempio perfetto del suo stile quando racconta la vita quotidiana delle classi popolari.

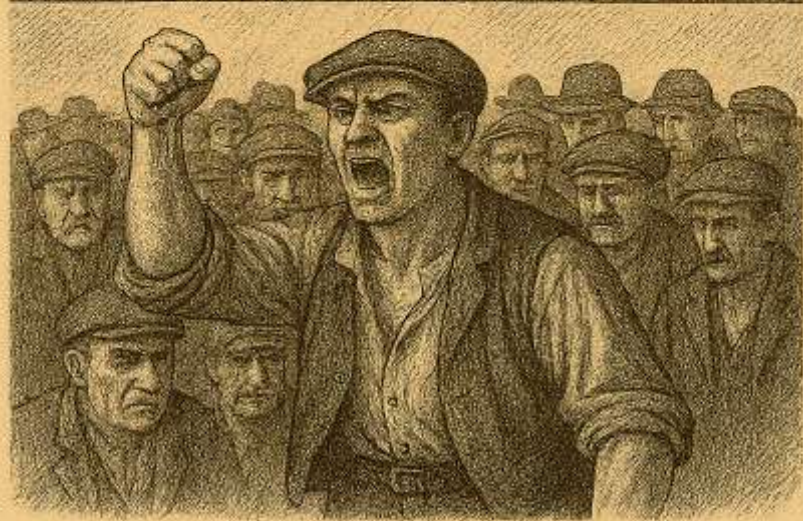
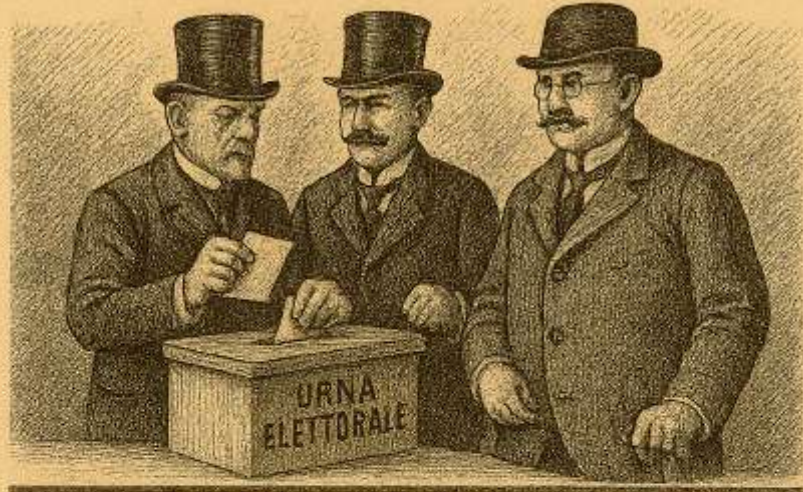
## Il gioco della tombola



La Martinuzzi descrive i giocatori che si accapigliano per i numeri, chi bara “senza volerlo”, chi protesta perché “il 33 l’ho detto prima io”, chi si lamenta che la fortuna “va sempre ai soliti”.

Nella scena compaiono coloro che controllano le cartelle degli altri con aria sospettosa, chi estrae i numeri con solennità comica, le risate, i piccoli litigi, le riconciliazioni immediate. Il tono è bonariamente ironico, mai cattivo. In definitiva osserva la scena come un fenomeno umano sociale.

## Il gioco della tombola



Il sistema elettorale poggiava sulla discriminazione censuaria per cui suddivide la popolazione in cinque “curie” intese come divisioni, classi.

Nel I corpo votavano coloro che pagavano almeno 600 corone di imposta, le ditte di borsa, i cittadini onorari.

Nel II corpo votavano coloro che pagavano imposte da 200 a 600 corone, i grossisti, i fabbricanti, i proprietari di naviglio di almeno 300 tonnellate, gli avvocati e i notai.

Nel III corpo votavano chi pagava imposta tra 50 e 200 corone, armatori capitani marittimi, sensali, professionisti, impiegati dello Stato e del Comune.

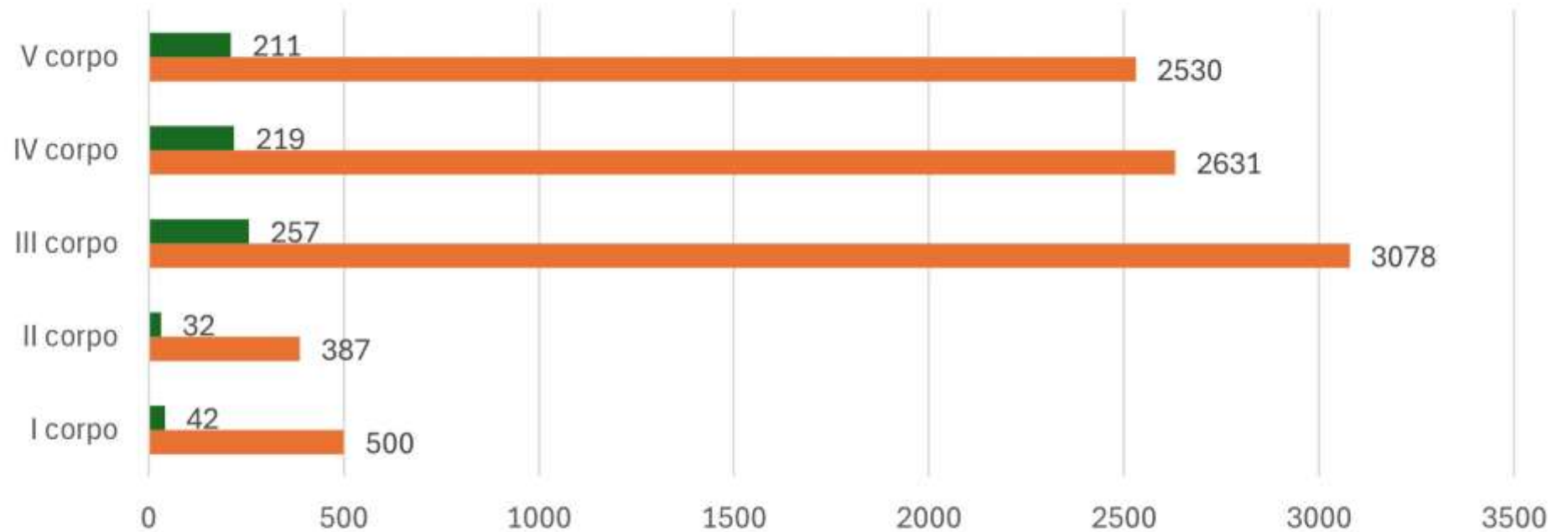
Nel IV corpo votavano tutti gli altri elettori, esclusi gli operai.

Il V corpo era costituito dai sei distretti suburbani, inclusi gli abitanti, prevalentemente sloveni, del suburbio.

Questo sistema rimase in vigore fino alle riforme elettorali del 1907, quando l’Impero introdusse il suffragio universale maschile per le elezioni al *Reichsrat* (parlamento imperiale), ma non per le assemblee locali come quella di Trieste.

## Il sistema elettorale

## Trieste città immediata(1903) Consiglio comunale: distribuzione dei mandati



	I corpo	II corpo	III corpo	IV corpo	V corpo
■ N.Elettori/mandato	42	32	257	219	211
■ N.Elettori	500	387	3078	2631	2530

■ N.Elettori/mandato ■ N.Elettori

Il sistema elettorale